

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della Federazione italiana movimenti agricoli (FIMA) su questioni di interesse del comparto della mozzarella di bufala DOP 288

AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione, sui profili di competenza dell'Accordo di partenariato relativo alla programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020 (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) 288

RISOLUZIONI:

7-00075 Cova: Iniziative in materia di definizione del prezzo del latte bovino praticato ai produttori (*Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00010*) 289

ALLEGATO 1 (*Risoluzione approvata dalla Commissione*) 294

7-00096 Oliverio: Misure in favore della filiera avicola a seguito dei recenti casi di influenza aviaria (*Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00011*) 291

ALLEGATO 2 (*Risoluzione approvata dalla Commissione*) 296

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno, su questioni di interesse del comparto della mozzarella di bufala campana DOP 293

Audizione dell'assessore all'agricoltura della regione Campania, Daniela Nugnes, su questioni di interesse del comparto della mozzarella di bufala campana DOP 293

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 293

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 17 settembre 2013.

Audizione dei rappresentanti della Federazione italiana movimenti agricoli (FIMA) su questioni di interesse del comparto della mozzarella di bufala DOP.

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.35 alle 12.

AUDIZIONI

Martedì 17 settembre 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 12.

Audizione del Sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione, sui profili di competenza dell'Accordo di partenariato relativo alla programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Luca SANI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Graziella ROMITO, *dirigente dell'Ufficio Programmazione sviluppo rurale (DISR II) della Direzione generale dello sviluppo rurale del Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*, svolge un intervento integrativo.

Intervengono, per formulare considerazioni e quesiti, i deputati Mino TARICCO (PD), Mario CATANIA (SCpI), Monica FAENZI (PdL), Franco BORDO (SEL), Alessandra TERROSI (PD), Loredana LUPO (M5S), Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), Paolo RUSSO (PdL), Massimo FIORIO (PD).

Interviene altresì Luca SANI, *presidente*.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE interviene in sede di replica.

Luca SANI, *presidente*, facendo presente che la Commissione potrà esaminare atti di indirizzo al Governo sull'argomento in discussione, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.

N.B.: il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

RISOLUZIONI

Martedì 17 settembre 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 13.

7-00075 Cova: Iniziative in materia di definizione del prezzo del latte bovino praticato ai produttori.

(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00010).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Paolo COVA (PD), illustrando la risoluzione di cui è primo firmatario, ricorda che il settore del latte ha pagato duramente la crisi, anche con una perdita del patrimonio bovino e la chiusura di stalle. Le produzioni agroalimentari e casearie hanno invece fatto registrare risultati positivi, con un aumento delle esportazioni.

Precisa quindi che, alla data in cui è stata presentata la risoluzione, non si era svolto l'incontro tra Ministero e rappresentanze dei produttori e dei trasformatori, che ha poi portato a fine luglio ad un accordo sul prezzo del latte tra alcune organizzazioni. Al riguardo, rileva tuttavia che tale accordo non consente di risolvere tutti i problemi, anche perché non si applica a tutto il settore, ma agli aderenti alle organizzazioni firmatarie.

Ricorda poi che il prezzo fissato nel citato accordo è di 42 centesimi di euro al litro per un periodo che va da agosto 2013 a gennaio 2014, mentre il prezzo praticato prima in Lombardia era di 38 centesimi, tuttora praticabile a chi non ha sottoscritto l'accordo. Peraltro, l'accordo va in controtendenza rispetto all'andamento di mercato. Infatti, il latte venduto al di fuori della contrattazione (latte *spot*) arriva a quotazioni di 49-50 centesimi di euro per litro e il latte importato dalla Germania

raggiunge il prezzo di 50-50,5 centesimi. Si tratta quindi di differenze rilevanti. Basti pensare che un aumento di 5 centesimi significa che affluiscono in un mese ai produttori circa 40 milioni di euro. Sottolinea in proposito che in Lombardia i trasformatori stanno acquistando latte a 38 centesimi per venderlo come «latte spot», realizzando guadagni senza affrontare i costi della trasformazione. Il rischio è la chiusura delle produzioni, con effetti negativi che si vedranno già nel prossimo futuro.

Per queste ragioni, il Governo dovrebbe intervenire, convocando le parti e mediando tra le stesse, affinché sia fissato un prezzo congruo. In proposito, fa presente che l'Italatte ha scritto ai propri conferenti per comunicare un prezzo di acquisto del latte fissato unilateralmente, in contrasto con quanto prescrive l'articolo 62 del decreto-legge n. 1 del 2012 e la normativa europea di cui al cosiddetto «pacchetto latte», che impongono che il prezzo sia oggetto di accordo tra le parti. Si tratta di una grave inadempienza, che il Governo dovrebbe evidenziare.

La risoluzione chiede poi che si operi per l'indicizzazione del prezzo del latte, meccanismo di salvaguardia richiesto dai produttori soprattutto per il caso di mancanza di accordo sul prezzo. Al riguardo, osserva che, secondo dati dell'ISMEA, il prezzo del latte indicizzato sarebbe pari a 49 centesimi di euro per litro.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE esprime la valutazione favorevole del Governo sulla risoluzione.

Franco BORDO (SEL) si dichiara favorevole alla risoluzione all'ordine del giorno, che intende sottoscrivere e che chiede di integrare con la seguente frase, da inserire nelle premesse: «nel mese di luglio in Lombardia, la maggiore realtà produttiva del latte italiano, è stato definito un accordo valido per il solo semestre agosto 2013-gennaio 2014 che prevede il prezzo alla stalla di 0,42 euro per litro».

Dà quindi atto al Ministro di essersi attivata perché si giungesse al citato accordo.

Mario CATANIA (SCpI) osserva che alcuni degli interventi richiesti alle istituzioni pubbliche non sono stati considerati coerenti con le normative nazionali ed europee, prevalendo un approccio che li considera lesivi delle dinamiche di mercato e della concorrenza. Per questo, le azioni condotte dai Ministri, anche nel passato, si sono svolte piuttosto all'insegna della *moral suasion*, per facilitare la trattativa tra le parti. In questo senso, la risoluzione all'ordine del giorno, e in particolare il secondo impegno, per come è formulata sembra andare più in là di quanto consentito sul piano giuridico. Tuttavia, se il rappresentante del Governo ritiene, in una lettura elastica e forse lungimirante, di poter interpretare il testo nel suo significato non letterale, ma sostanziale, egli non si oppone all'approvazione della risoluzione, i cui obiettivi sono senz'altro condivisibili. Infatti, a suo giudizio, solo la giusta remunerazione dei produttori può consentire la sopravvivenza della filiera.

Gian Pietro DAL MORO (PD), ricordando che in passato si sono spesso coltivate illusioni, poi non realizzate, condivide le preoccupazioni del collega Catania. Condivide tuttavia anche la risoluzione, che sottoscrive, ma desidera richiamare l'attenzione sul previsto superamento del regime delle quote latte, che determinerà importanti effetti sul settore. Nel nuovo contesto, infatti, anche l'idea di regolamentare il prezzo è destinata ad essere superata, in mancanza di un quadro di riferimento sul quale fondare interventi a livello nazionale. Il tema in discussione va quindi affrontato, ma immaginando modalità diverse di intervento e di svolgimento dei rapporti di filiera. In questo senso, occorre anche evitare di suscitare illusioni negli allevatori, la cui posizione dipenderà, come sempre, dai rapporti di forza nell'ambito della filiera.

Roberto CAON (LNA) dichiara di concordare con il collega Dal Moro, ma anche con la risoluzione, che sottoscrive. Ritiene infatti che la situazione sia di tale diffi-

coltà per il settore da mettere a rischio la sua stessa sopravvivenza. Invita pertanto il Governo a fare la necessaria opera di convincimento presso le parti.

Loredana LUPO (M5S) rileva che il suo gruppo è favorevole agli obiettivi indicati dalla risoluzione, pur non essendo del tutto convinta dalle modalità sulle quali dovrebbe basarsi l'indicizzazione del prezzo del latte. Chiede pertanto chiarimenti a tale riguardo.

Paolo COVA (PD), richiamata la normativa europea sulle relazioni contrattuali sul settore del latte, osserva che attualmente nel mercato del latte i produttori non hanno forza contrattuale adeguata rispetto ai trasformatori. In questo senso, il Governo dovrebbe adoperarsi affinché le parti istituiscano meccanismi di indicizzazione del prezzo, in mancanza dei quali si affermeranno prezzi imposti unilateralmente dai soggetti più forti.

Quanto ai chiarimenti chiesti dalla collega Lupo, fa presente che l'indicizzazione comporta che, come ora fa l'ISMEA, vengano individuati parametri significativi per l'andamento del prezzo del latte e si attribuisca agli stessi un peso, in modo da definire il prezzo del latte. Tali parametri possono consistere nel prezzo delle materie prime, nel prezzo del latte importato, nel prezzo al consumo e in altri parametri attinenti la trasformazione e la lavorazione dei formaggi. Si possono inoltre prendere in considerazione le variazioni a livello regionale.

Presenta quindi una nuova formulazione della risoluzione, che recepisce l'integrazione richiesta dal deputato Bordo (*vedi allegato 1*).

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) osserva che, senza voler ad ogni costo praticare l'unanimità, per la risoluzione in discussione vi sono le condizioni per arrivare all'approvazione unanime, anche nella seduta odierna. A tal fine, si dichiara in ogni caso disponibile a prevedere ulteriori tempi di valutazione, ove ritenuti necessari.

Mario CATANIA (SCpI) precisa che è disponibile a sostenere la risoluzione in quanto ne condivide lo spirito. Non insiste invece sulle riserve di carattere giuridico in precedenza illustrate, se non sono fatte proprie dal Governo.

Loredana LUPO (M5S) dichiara che, tenuto conto dei successivi approfondimenti, il suo gruppo è favorevole alla risoluzione.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE esprime parere favorevole sulla risoluzione, come riformulata.

Luca SANI, *presidente*, avverte che la nuova formulazione della risoluzione assumerà il numero 8-00010 (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva infine la risoluzione n. 8-00010.

7-00096 Oliverio: Misure in favore della filiera avicola a seguito dei recenti casi di influenza aviaria.

(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00011).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Michele ANZALDI (PD), illustrando la risoluzione in titolo, di cui è cofirmatario, ricorda in che maniera la filiera avicola italiana, e in particolare quella dell'Emilia-Romagna, è stata colpita dall'influenza aviaria, diffusa nel Paese con incredibile velocità a causa dell'azione diffusiva degli uccelli migratori. I focolai d'infezione sono stati però rapidamente circoscritti grazie alla reazione, che giudica drastica e coraggiosa allo stesso tempo, delle istituzioni italiane, che hanno salvato gli allevamenti italiani ed europei. Tale azione ha però avuto un costo, che ammonta ad oltre dieci milioni di euro, che è stato necessario per bloccare sul nascere il propagarsi dell'infezione.

Desidera quindi ricordare, anche per valorizzare questo Parlamento, che nell'opera di contrasto si è da tempo distinta l'onorevole Capua, una delle massime esperte mondiali di settore e oggi divenuta componente della XIII Commissione, che ha in tal modo contribuito a realizzare un vero e proprio successo nella lotta contro questa malattia, tutto di marca italiana.

Ricorda infine che la risoluzione impegna il Governo a ristorare i danni subiti da allevatori che si sono distinti nell'opera di eradicazione dell'infezione, innanzitutto verificando in sede comunitaria la possibilità di avviare misure compensative, e, in secondo luogo, predisponendo con urgenza le misure necessarie per sostenere l'intera filiera avicola, colpita a vario titolo, dalle conseguenze dirette o indirette dell'epidemia aviaria.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE, nel ringraziare il deputato Anzaldi per aver voluto rendere testimonianza dell'impegno e dell'azione efficace messa in campo dalle autorità a ciò preposte, esprime parere favorevole sulla risoluzione, condividendo l'esigenza di dare ristoro ad un settore che ha fatto la sua parte con senso del dovere per tutelare gli allevamenti nazionali ed europei.

Franco BORDO (SEL), nel sottoscrivere la risoluzione, propone di integrarla con un ulteriore impegno al Governo ad assumere iniziative affinché tutti gli allevamenti di galline ovaiole si adeguino quanto prima alle direttive europee in materia sanitaria e relativamente al benessere degli animali.

Chiara GAGNARLI (M5S), facendo presente che il suo gruppo stava predisponendo analoga risoluzione, manifesta rammarico per i tempi rapidi di iscrizione all'ordine del giorno della risoluzione Oliverio, presentata solo da pochi giorni. Ricorda che invece, per la risoluzione

n. 7-00032 a sua firma, relativa al settore cunicolo, che pure richiede interventi di sostegno, non si è proceduto con analoga celerità. Chiede quindi che nella calendarizzazione di nuovi argomenti si dia tempo ai gruppi di predisporre eventuali iniziative.

Osserva tuttavia che il settore avicolo ha bisogno di un intervento rapido a compensazione dei danni diretti e indiretti sopportati a causa delle misure imposte dai focolai di influenza aviaria. Ricorda in proposito che la possibilità di aperture in tal senso è stata di recente annunciata dal Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, De Castro.

Luca SANI (PD), *presidente*, pur comprendendo le considerazioni della deputata Gagnarli, ricorda che la trattazione delle risoluzioni sulla materia è stata decisa nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), concordando sulla proposta di integrazione formulata dal collega Bordo, presenta una nuova formulazione della risoluzione, che ritiene possa essere condivisa da tutti i gruppi (*vedi allegato 2*).

Manifesta inoltre disponibilità per porre all'ordine del giorno anche la risoluzione sui problemi della filiera cunicola, indicata dalla collega Gagnarli, ricordando che la carne di coniglio è la sola per la quale non si prevede l'etichettatura di origine.

Luca SANI, *presidente*, avverte che la nuova formulazione della risoluzione assumerà il numero 8-00011 (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva infine la risoluzione n. 8-00011.

La seduta termina alle 13.45.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 17 settembre 2013.

Audizione dei rappresentanti dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno, su questioni di interesse del comparto della mozzarella di bufala campana DOP.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.10 alle 15.50.

Audizione dell'assessore all'agricoltura della regione Campania, Daniela Nugnes, su questioni di interesse del comparto della mozzarella di bufala campana DOP.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.50 alle 16.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.55 alle 17.20.

ALLEGATO 1

Risoluzione 8-00010 Cova: Iniziative in materia di definizione del prezzo del latte bovino praticato ai produttori.**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

il prezzo del latte bovino ai produttori è attualmente di circa 0,38 euro per litro a fronte di un costo del latte « spot » nazionale di circa 0,46 euro per litro e di quello proveniente dalla Baviera di 0,475 euro per litro;

il comparto dei bovini da latte ha perso circa 500.000 bovine da latte negli ultimi 10 anni con una riduzione drastica degli allevamenti di bovini da latte, mentre l'Italia importa ancora il 60 per cento dei prodotti lattiero caseari dall'estero;

i formaggi tipici DOP italiani contribuiscono in larga parte all'*export* agroalimentare italiano con circa 250.000 tonnellate all'anno di prodotto esportato ed in continuo aumento. Negli ultimi 10 anni l'*export* di formaggi è passato da circa 110.000 tonnellate a 250.000 tonnellate;

la produzione italiana di latte bovino, nella campagna lattiero-casearia 2012-2013, non ha raggiunto la « quota latte » attribuita dall'Unione europea alla nostra nazione di circa 10,9 milioni di tonnellate, cosa avvenuta solamente nel 2006-2007, causando una perdita di redditività dei nostri allevamenti;

i consumatori italiani pagano mediamente 1,50 euro per litro latte fresco e quelli tedeschi 0,70 euro per litro latte fresco;

il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 12 ottobre 2011 recante « Norme di applicazione

del regolamento (CE) n. 1234/2007 per quanto riguarda le organizzazioni di produttori e loro associazioni, le organizzazioni interprofessionali, le relazioni contrattuali nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari e i piani di regolazione dell'offerta dei formaggi a denominazione di origine protetta o indicazione geografica protetta », all'articolo 9, dispone che le consegne di latte crudo ai primi acquirenti di latte devono formare oggetto di contratto scritto fra le parti, da stipulare prima della consegna, comprensivo di tutti gli elementi prescritti all'articolo 185-*septies*, paragrafo 2, lettera c), del regolamento (CE) n. 1234/2007;

al contrario, ad oggi in diverse regioni il prezzo del latte bovino è stato stabilito in modo unilaterale da parte solo degli industriali, senza il coinvolgimento dei produttori di latte, in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 9 del citato decreto ministeriale del 12 ottobre 2012;

la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (regolamento OCM – PAC) nel testo consolidato della presidenza del marzo 2013, ribadisce, in assenza di una legislazione dell'Unione sui contratti scritti formalizzati, la facoltà per gli Stati membri di rendere obbligatorio l'uso di contratti, ritenendo inoltre che nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari, per garantire che vi siano norme minime adeguate per questo tipo di contratti e per assicurare altresì il corretto funzionamento del mercato interno e dell'organizzazione comune dei mercati, oc-

corre stabilire a livello dell'Unione alcune condizioni di base per l'utilizzazione di tali contratti;

in particolare, la proposta di regolamento sull'organizzazione comune di mercato unica intende garantire lo sviluppo razionale della produzione lattiera e assicurare così un tenore di vita equo ai produttori di latte, rafforzandone il potere contrattuale nei confronti dei trasformatori, ai fini di una più equa distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera;

pertanto, per conseguire questi obiettivi della PAC, ai sensi dell'articolo 42 e dell'articolo 43, paragrafo 2, del Trattato, si prevede che anche le organizzazioni di produttori costituite da produttori di latte, o dalle loro associazioni, possano negoziare con le latterie le condizioni contrattuali, in particolare il prezzo, per la totalità o per una parte della produzione dei loro membri;

nella proposta di regolamento sull'organizzazione comune di mercato unica si ribadisce l'opportunità che la Commissione europea adotti e presenti, entro il 30 giugno 2014 ed entro il 31 dicembre 2018, relazioni sull'andamento del mercato del latte che contemplino, in particolare, i possibili incentivi destinati a incoraggiare gli agricoltori a concludere accordi di produzione in comune al fine di rafforzare il potere contrattuale;

infine, il nuovo articolo 105-ter (dichiarazioni obbligatorie nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari) della citata normativa sull'organizzazione comune di mercato unica, dispone che a decorrere dal 1° aprile 2015 i primi acquirenti di latte crudo dichiarano all'au-

torità nazionale competente il quantitativo di latte crudo che è stato loro consegnato ogni mese che dovrà essere notificato dagli Stati membri alla Commissione;

il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ha manifestato l'intenzione di intervenire per « risolvere la questione » del prezzo del latte e sostenere i produttori;

nel mese di luglio in Lombardia, la maggiore realtà produttiva del latte italiano, è stato definito un accordo valido per il solo semestre agosto 2013-gennaio 2014, che prevede il prezzo alla stalla di 0,42 euro/litro;

impegna il Governo:

ad attivarsi in tempi rapidi per convocare un tavolo tra industriali e allevatori per giungere alla definizione di un prezzo del latte bovino equo in linea con quanto disposto dal quadro giuridico nazionale ed europeo;

a garantire, nell'ambito di quanto disposto dalla proposta di organizzazione comune di mercato unica, all'articolo 104, un prezzo del latte bovino indicizzato, combinando vari fattori che possono comprendere indicatori di mercato che riflettono cambiamenti nelle condizioni di mercato, il volume consegnato e la qualità o la composizione del latte crudo consegnato, i costi delle materie prime e il costo finale di vendita del latte.

(8-00010) « Cova, Oliverio, Antezza, Carra, Cenni, Ferrari, Lorenzo Guerini, Mongiello, Tentori, Valiante, Zanin, Franco Bordo, Caon, Dal Moro ».

ALLEGATO 2

Risoluzione 8-00011 Oliverio: Misure in favore della filiera avicola a seguito dei recenti casi di influenza aviaria.**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

dallo scorso mese di agosto è stata rilevata la presenza del virus dell'influenza aviaria in vari siti della regione Emilia Romagna con diversi focolai, il cui contagio probabilmente è avvenuto a seguito del passaggio di animali migratori;

le analisi effettuate presso il Centro nazionale di referenza di Padova (Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie) hanno individuato un ceppo del tipo H7N7 ad alta patogenità per le galline, ma non per l'uomo, a differenza di altri del tipo H7N9 o H5N1;

la tempestiva adozione di tutte le misure di sicurezza sanitaria, approvate dalle competenti istituzioni europee, e l'assenza di pericoli per l'uomo derivanti dal consumo di carne di pollo o uova hanno tutelato il settore, evitando l'instaurarsi di paure non giustificate che avrebbero avuto ripercussioni sulle vendite; è importante ricordare che il settore avicolo italiano è il secondo produttore europeo dopo la Francia con quasi 13 miliardi di uova e 1,2 milioni di tonnellate di carni avicole per un fatturato totale di 5,7 miliardi di euro;

tuttavia, dai primi calcoli si stima che le perdite provocate dall'avaria superino già i dieci milioni di euro sia a causa dei danni diretti relativi agli abbattimenti sia a causa dei danni indiretti provocati dalle necessarie misure adottate dal Ministero della salute per contenere l'eventuale diffusione del virus;

in particolare, le misure di contenimento sanitario incidono sulle fasi centrali della produzione avicola bloccando, a monte, il trasferimento dei capi – con conseguenti problemi relativi al sovraffollamento e al deterioramento delle condizioni di benessere animale – e, a valle, dentro i confini regionali il prodotto « in natura » cioè agricolo; tale situazione produrrà rilevanti danni economici ai produttori e renderà necessario l'aumento delle importazioni sul mercato italiano al fine di soddisfarne la domanda;

le limitazioni alla libera circolazione delle uova da cova e degli animali derivante dall'applicazione delle misure veterinarie rischiano di perturbare gravemente il mercato italiano delle uova da cova, dei pulcini e delle pollastrelle;

con il regolamento (UE) n. 660/2012 la Commissione europea, ai sensi dell'articolo 44 del regolamento (CE) n. 1234/2007, ha adottato una misura eccezionale di sostegno del mercato avicolo italiano per remunerare la distruzione del pollame, al fine di compensare le perdite di reddito subite dai produttori italiani di pollame a seguito del varo di specifiche restrizioni sanitarie attuate a norma della direttiva 92/40/CEE del Consiglio del 19 maggio 1992, per debellare l'influenza aviaria negli anni 1999-2003; ai sensi dell'articolo 46 del regolamento (CE) n. 1234/2007, per le misure eccezionali previste all'articolo 44 del medesimo regolamento, l'Unione ha contribuito al finanziamento per il 50 per cento delle spese sostenute dallo Stato membro;

tali misure sono state accordate ai produttori italiani a seguito della sentenza della Corte di giustizia emessa in data 17 gennaio 2012, che ha accolto il ricorso presentato dal Governo italiano contro la Commissione dell'Unione europea per l'omessa adozione di misure eccezionali a sostegno del mercato italiano nel settore del pollame, per i danni da influenza aviaria subiti dagli allevatori negli anni 1999-2003;

il contenzioso era sorto dopo il varo del regolamento (CE) n. 2102/2004 del 9 dicembre 2004 con il quale la Commissione non aveva accolto la richiesta italiana per la concessione del sostegno anche per i produttori di pulcini da carne oltre che per le uova; la Commissione, infatti, aveva escluso dalle misure eccezionali i pulcini di un giorno, operando, secondo la Corte di giustizia, una distinzione a torto fra le perdite economiche causate dalla soppressione dei pulcini di un giorno e quelle dovute alla distruzione delle uova da cova;

in occasione della precedente crisi aviaria del 2006 il Governo ha predisposto una serie di misure economiche utili per sostenere l'intera filiera avicola, quali l'indennizzo per capi abbattuti, il rimborso delle spese sanitarie, il finanziamento degli interventi per la ripresa produttiva delle imprese agricole e delle imprese di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ricadenti nelle zone sottoposte a restrizioni sanitarie causate dall'aviaria,

impegna il Governo:

a verificare in sede comunitaria la possibilità di avviare misure compensative a favore degli allevatori avicoli, delle imprese di macellazione e trasformazione di

carne avicola, nonché mangimistiche operanti nella filiera e degli esercenti attività di commercio all'ingrosso di carni avicole, ricadenti nelle zone delimitate a causa dell'insorgenza dell'influenza aviaria, mediante la sospensione dei termini relativi agli adempimenti ed ai versamenti tributari, contributivi e previdenziali nonché mediante la sospensione dei pagamenti delle rate delle operazioni creditizie di finanziamento;

a predisporre con urgenza le necessarie misure economiche per sostenere l'intera filiera avicola chiedendo, per la parte riguardante il finanziamento comunitario, alla Commissione europea l'adozione di misure eccezionali di sostegno al mercato nel settore della carne e delle uova di pollame ai sensi dell'articolo 44 del regolamento (CE) n. 1234/2007, al fine di ammettere al finanziamento a titolo di misure eccezionali di sostegno al mercato gli indennizzi per i capi abbattuti, il rimborso delle spese sanitarie, il finanziamento degli interventi per la ripresa produttiva delle imprese agricole e delle imprese di lavorazione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli ricadenti nelle zone sottoposte a restrizioni sanitarie causate dall'aviaria;

ad assumere iniziative affinché tutti gli allevamenti di galline ovaiole si adeguino quanto prima alle direttive europee in materia sanitaria e relativamente al benessere degli animali.

(8-00011) « Oliverio, Lattuca, Anzaldi, Luciano Agostini, Antezza, Carra, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Ferrari, Fiorio, Marrocu, Mongiello, Palma, Sani, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venittelli, Zanin, Franco Bordo ».